Anno VI — N. 70 | Udine, Mercoledì-Giovedì 28-29 Marzo 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione — Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

RELIGIONE E SCUOLA

Un Senatore del Regno manda al *Corriere di Torino* il seguente articolo, che senza dubbio è degno di molta attenzione:

Si lesse, non ha guari, nei fogli austriaci, che nella Camera dei Signori il ministro della pubblica istruzione proclamava il principio che il *solo timor di Dio può render proficua la scuola*. Noi non possiamo che congratularci con un paese, nel quale gli uomini di Stato non sieno così sopraffatti dallo spirito settario da disconoscere una verità così ovvia e così evidente. E in vero non ci vuole che la cecità, di cui lo spirito settario, come ogni altra passione partigiana, colpisce lo intelletto, per non comprendere che senza la religione e senza l'insegnamento della medesima, non è possibile ottenere quella morale unità d'un popolo, senza la quale l'unità materiale è d'impossibile conseguimento, o conseguita, non può durare.

L'unità morale di un popolo consiste evidentemente in un universale ed uniforme apprezzamento degli atti della vita, pel quale tutti egualmente convengono nel riconoscere la bontà o la tristizia delle azioni. Questo universale consenso nella morale è necessario perchè tutti amino e vogliano gli stessi beni, odiino e fuggano gli stessi mali, e vi sia quindi nell'unità dei sentimenti l'unità dei voleri e degli atti che ne sono la conseguenza. Questo consenso universale non può procedere dalla istruzione scompagnata dalla fede, perchè ogni membro avrebbe allora concetti di morale individuale, e poi, perchè tali concetti troverebbero uno svariatissimo commento non solo nella varietà dei tempi, dei luoghi e dei casi, ma più ancora nel privato giudizio degli scolari.

Una istruzione senza fede, vale a dire, una istruzione alla quale non si è obbligati a credere, non può essere istruzione vera, perchè *lascia rivivere* il dubbio; ora il dubbio in fatto di morale, è la dissoluzione del vincolo universale necessario a tenere unite le volontà. Come può comprendersi che uno Stato qualunque, monarchico, repubblicano, aristocratico e democratico presuma durare forte ed unito senza la forza e l'unità che vengono dalla universale ed incontrastabile accettazione d'una stessa morale? E come può comprendersi che all'infuori della religione possa raggiungersi questo supremo dei fini? Bisogna essere ignari affatto d'ogni nozione storica, per non avvertire che, mentre i più grandi organizzatori politici, coll'appoggiarsi alle religioni anche strane, assurde e difficili, poterono in brevissimo spazio di tempo unire in una società salda e compatta le migliaia anzi i milioni d'uomini, non abbiamo esempio che alcuno sia riuscito senza religione di sorta a raccogliere in società non diciamo un gran popolo, ma neppure la menoma tribù di pastori.

Tutti i popoli ebbero una religione, libri sacri e sacerdozii, col mezzo dei quali si davano le norme morali del vivere. Ma quelli tra loro che raggiunsero un più alto grado di civile sapienza immedesimarono la religione colla virtù civile e politica. La durata di Troia era legata alla conservazione del Palladio. Gli Ebrei erano dalla religione legati alla terra promessa: i Romani al Campidoglio. E se la cattolica religione, appunto perchè unica vera, e quindi universale, non consente ai popoli moderni, l'immedesimazione della religione collo Stato, le nazioni però, qualunque fosse la loro forma di governo, sentirono per molti secoli che alla saldezza del reggimento occorreva l'azione di una stessa fede.

E nelle stesse lotte politiche, che talora ebbero con Roma, tennero fermo il grande, il supremo principio della *unità religiosa*, unico verace fondamento della unità morale e politica.

Nei non abbiamo d'uopo d'esempi remoti per conoscere quali gravissimi danni conseguitino dal dissentire in materia di religione.

Questo dissenso rende all'Inghilterra precario il possesso dell'Irlanda, rende problematica per la Russia la soggezione della *Polonia*, rende incerta la durata dell'unità germanica, rende inevitabile l'espulsione dei Turchi dalla terra europea. Che sarebbe di un popolo, il quale diviso fosse non pure in due o tre religioni, ma in tante sette, in tante credenze, quanti sono gli uomini che fanno parte dell'unione politica? Eppure a questo risultato unicamente potrebbe condurre un insegnamento ufficiale dei diritti e dei doveri scompagnato dalla sanzione religiosa.

In Francia ed in Italia, un inconcepibile spirito di vertigine spinge gli uomini che governano, per questa via. Come si sconsacrò la nascita, il matrimonio e la morte, si sconsacra la scuola, e si crede di aver fatta una cosa grande togliendo dalla scuola l'imagine di quel Gesù, nel cui nome santo amano, soffrono e sperano, insieme duecento milioni d'uomini. Questi novatori che presumono fare di tutti i popoli una sola famiglia, incominciano per distruggere il simbolo di quella fede che sola, seppe unire insieme gli uomini d'ogni linguaggio e d'ogni grado in una sola credenza, in una sola morale.

Se codesti educatori della distruzione, edificassero a proprio profitto, se come Maometto, si proclamassero investiti di una divina missione, e inspirassero in nome del cielo doveri utili a loro, noi potremmo comprendere che usassero la scuola a propagare la relativa dottrina. Perchè non vi si provano? Noi potremmo proclamarli impostori, non dissennati, ambiziosi non stolti, barattieri non ignoranti. Ma stabilire per legge che 60 mila maestri abbiano a proclamare in altrettante scuole l'anarchia morale e togliere al diritto ed al dovere la sola base che possa renderli efficaci, è il colmo della stravaganza e d'una malafede puntellata dalla più crassa ignoranza. Quando Napoleone affermava che se Dio non fosse converrebbe farlo, egli non parlava da credente, ma da uomo di Stato.

Chi sente il debito di provvedere all'avvenire delle nazioni? Sfruttare il presente coll'opera dei partiti, comporsi coi frantumi di una croce profanata ed infranta uno sgabello dal quale governare forse un giorno di più cecc i volgari appetiti, a cui s'immolano i veri bisogni dell'uomo e della società. E voi, povere plebi, credete che, nell'aula da cui esce il crocifisso, entri la sapienza e la carità? Sappiatelo; col Crocefisso esse scesero a beneficare l'umanità conculcata; col Crocifisso, se fosse possibile, ne partirebbero per sempre.

UN SENATORE.

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 27 marzo 1883.

(R.) Quando voi pubblicherete l'odierna mia corrispondenza sarà già nota a tutti la disgrazia che ha colpito Torino e tutta la Archidiocesi torinese. Mons. Lorenzo Gastaldi, l'amatissimo nostro Pastore, l'illustre teologo, il caritatevole Padre non è più! Proprio nel giorno della Risurrezione del Pastor dei Pastori, quando si apparecchiava a scendere in Duomo per celebrar il Pontificale, Mons. Gastaldi fu chiamato in Paradiso a ricevere il premio ben meritato delle sue virtù. La dolorosa notizia si sparse come un baleno per la città; ogni ordine di cittadini trasse all'Episcopio per prendere informazioni, per vedere se la notizia era vera; tutti non avevano che parole di rimpianto, tutti benedicevano alla sua memoria. Le campane della città suonarono tosto a lutto, ie il Capitolo della Metropolitana, per mezzo del Canonico decano, diede alla intera Archidiocesi la lugubre notizia con una nobilissima lettera.

Stamattina alle 7 circa la salma del compianto Monsignore venne esposta nella chiesa dell'Arcivescovato convertita in Cappella ardente. La bara fu collocata sulla predella dell'altar maggiore in modo che il popolo numerosissimo ivi accorso potea vedere ancora e salutare il proprio Pastore. Le fattezze del defunto non sono minimamente alterate; in testa egli porta la bianca mitra; agli altari laterali vengono continuamente celebrate messe a suffragio della bell'anima.

Il clero delle varie parrocchie per turno, giusta l'ordine prescritto dal cerimoniere del defunto *Arcivescovo*, si reca a recitare l'Ufficio dei Morti: all'ora in cui io sono entrato (11 ant.) pregavano i chierici del Seminario. Le guardie municipali stanno alla porta rendendo gli estremi onori ad uno dei più illustri figli di Torino; tutto procede col massimo ordine.

Domani alle 9 antim. ha luogo la solenne sepoltura. Il corteo funebre uscendo dalla porta maggiore della chiesa dell'Arcivescovado si dirigerà alla *Metropolitana per le* vie Arcivescovado, Alfieri, Piazza San Carlo Piazza Castello e via Seminario. Sono invitati per la sepoltura i parroci e tre sacerdoti di ciascuna parrocchia, i rettori delle altre chiese, le orfane, le Protette di S. Giuseppe, le Rosine e le figlie del ritiro della Sacra Famiglia.

Al muoversi del corteo tutte le campane della città daranno il segnale.

Sono sicuro che domani tutta Torino si riverserà sulle strade che deve percorrere il corteo. In mezzo all'indifferentismo del secolo è bello il vedere ancora come il *popolo ami i suoi Pastori.*

Domenica 25 corrente è morto, alle ore 10 ant., l'Arcivescovo di Torino, Mons. LORENZO GASTALDI. Egli fu colpito da apoplessia.

Nato il 18 marzo 1815, entrò assai giovine nella Congregazione dei Rosminiani. Nel 1867, essendo canonico della Congregazione della SS. Trinità di Torino, fu nominato Vescovo di Saluzzo, e nel Concistoro del 27 ottobre 1871 fu traslato alla Sede Arcivescovile di Torino.

Era gran cancelliere della Facoltà teologica, membro d'illustri Accademie, e decorato fin dall'11 novembre 1881 del Gran Cordone e Gran Croce dell'Ordine Mauriziano, onorificenza conferitagli di *motu proprio* dal Re Umberto.

Abbiamo altre due corrispondenze sul tavolo, giunteci nelle passate feste pasquali, ma siamo costretti a rimandare la pubblicazione a domani.

Lettera di D. Carlos di Spagna

SULLA *MANO NERA*

D. Carlos ha pubblicato la seguente lettera nel *Siglo Futuro*:

« *Venezia, 14 marzo 1883.*

« Mio carissimo Nocedal, le tristi circostanze che attraversa la Spagna non ponno trovare nel cuore di nessuno un'eco più dolorosa di quella che trova nel mio. Assente dalla patria, e pur amandola come si ama una madre di cui è orgoglio essere figlio, provo il maggior supplizio sapendo che soffre, e non posso col fatto calmare i suoi dolori, anche a costo della mia propria vita.

« Però se al presente poco o nulla posso fare direttamente fuorchè soffrire per essa, per frenare il movimento socialista che si presenta devastatore minaccioso in alcune provincie, appoggiato e diretto dall'internazionale cosmopolita, credo necessario rinnovarti le mie istruzioni, che sai interpretare con piena mia soddisfazione, per tenere unite le nostre forze.

« Grazie a Dio, queste formano la maggioranza della Spagna, e possono essere una validissima difesa di tutti i grandi interessi legittimi il giorno in cui la quistione sociale scoppierà apertamente.

« Tutti i troni d'Europa vacillano scossi da sotterranee agitazioni. Ad ogni nuova manifestazione della forza occulta che li minaccia, non posso a meno di ricordare per dolorosa associazione di idee che ve n'ha uno di essi tinto già nel sangue del sovrano con cui era stretto col vincoli di personale affetto, l'infelice Alessandro II di Russia, la vittima più illustre del socialismo.

« Quando veggo che la lebbra delle schiere che sanno ammazzare si estende fino alla Spagna, con quanto legittimo orgoglio penso che in questo privilegiato angolo della terra esistono ancora le nostre eroiche schiere, le schiere di coloro che sanno morire!

« In esse palpita, mi sia permesso di dirlo, l'anima della nazione. In esse si sono rifugiate tutte le virtù civili che fecero grande la nostra razza, e prima di tutto l'annegazione e l'indomabile costanza. Esse riassumono la nostra gloria di ieri, la nostra forza d'oggi, e la nostra speranza del domani.

« In questi momenti la nostra politica è puramente di aspettazione, e vieta ogni azione immediata.

« Per questo pure, tutti i nostri sforzi debbono essere diretti a mantenere incolume e robusta questa sacra riserva che è chiamata ad essere la suprema salvezza della patria.

« Così tu sicuramente lo comprendi dimostrando la convenienza d'una disciplina severa che potrebbe chiamarsi militare, inculcando la assoluta necessità dell'unione al principio di autorità e facendo di questo il vincolo che stringa e dia consistenza alle nostre forze.

« Le mie istruzioni ti sono note, e non dubito che continuerai ad eseguirle conforme al mio desiderio, come hai fatto fin qui.

« Adempiamo ciascuno il nostro dovere nella misura che ci è data, e lasciamo nelle mani della provvidenza d'affrettare il giorno in cui all'ombra del nostro diritto trovino protezione tutti gli interessi della Spagna.

« Dio ti difenda, mio carissimo Nocedal come di cuore ti desidera l'affezionatissimo tuo « CARLOS. »

IL IV CENNENARIO DI RAFFAELLO

In questi giorni Urbino solennemente festeggia il quarto centenario della nascita del più illustre suo figlio — il divino Raffaello.

Raffaello Sanzio — detto l'Urbinate — il più vero, il più grande dei pittori nacque in Urbino il 28 marzo 1483.

Studiò prima presso il padre, indi presso Pietro Vannucci, noto sotto il nome pur esso illustre di Perugino, stimato " meraviglioso pittore, per espressione degli effetti, per naturalezza e forza del colorito, e del quale non tardò ad imitare la speciale maniera.

Rimane a Perugia fino a 21 anni, va a Firenze poi a Roma chiamatovi da Bramante che lo presenta a Giulio II, il quale gli affida i grandi lavori nel Vaticano, ove assume quella forma propria, perfetta, che gli artisti chiamano la sua *terza maniera.*

A Giulio II, morto nel 1513, succede al trono pontificale Leone X, grande mecenate delle arti e delle scienze, per cui Raffaele potè continuare i grandi e meravigliosi affreschi del Vaticano, che sono l'ammirazione del mondo, ed eziandio potè accettare, morto Bramante, la direzione dei colossali lavori di S. Pietro.

Fu sovrano nel disegno, inarrivabile nella composizione, ed unico nella espressione e nella grazia.

Fra i suoi capolavori vanno specialmente ricordati: *La disputa del Sacramento, La scuola di Atene, Il Parnaso, Giustiniano, che dà leggi civili e Gregorio IX che dà le canoniche. La cacciata d'Eliodoro. Giulio II, La scarcerazione di San Pietro, La cacciata d'Attila,*

L'incoronazione di Carlo Magno, L'incendio di Borgo Vecchio, La battaglia di Costantino e Massenzio, Le Loggie, Il martirio di Santa Cecilia, La visione di Esechiello, Le quattro Sibille, Lo sposalizio, Lo spasimo di Sicilia, le sue divine madonne — nelle quali infuse tutta la gentilezza dell'animo suo — L'*Impannata*, la *Seggiola*, poi la *Fornarina*, ed in ultimo l'insuperabile quadro, *La trasfigurazione*, nel quale quel genio rivelò tutta la divina mente dell'artista, tela che non riuscì a ultimare perchè assalito da febbre ardente e maligna, morì lo sguardo rivolto all'ultimo suo capolavoro, il 6 aprile 1520 di solo 36 anni!

Egli fu seppellito con gran pompa nel Pantheon.

Il Sindaco di Roma con un manifesto invitò oggi i cittadini ad onorare la memoria di quel grande che Roma ebbe ospite caro per più anni e dalle meravigliose opere del quale vide accresciuto il suo ricco patrimonio di gloria e di tesori artistici.

Un corteo alle 10 di stamane muoveva da Piazza del Campidoglio per recarsi al Pantheon. Sulla tomba di Raffaello verrà collocato un busto di lui, in bronzo.

Oggi per cura del *Comitato* delle feste, sarà pubblicato a Roma un numero unico in onore di Raffaello.

— La *Stefani* comunica il seguente dispaccio:

Urbino 27 — Giunsero stamane le rappresentanze della Camera e del Senato. L'on. Minghetti, l'on. Costantini che rappresenta il ministro Baccelli. Più tardi giungevano le deputazioni del Municipio di Vienna, degli artisti Danesi, le rappresentanze di Firenze, di Perugia e di molte città.

Il concorso di forestieri, di quelli specialmente venuti dall'estero, è straordinario. *La città è festante.*

AL VATICANO

Domenica, solennità di Pasqua, il Santo Padre circa le 8 ant. celebrò Messa nella Cappella Sistina, e distribuì il Pane Eucaristico a molte distinte famiglie straniere.

— Ieri mattina poi, come apprendiamo dall'*Osservatore Romano*, Sua Santità ammetteva all'onore di una particolare udienza i Soci del Circolo della Gioventù Cattolica di Torino insieme a vario distinte signore appartenenti agli stessi Soci.

A capo di essi erano il Presidente del detto Circolo, sig. Ingegnere Alberto Buffa e l'Assistente Ecclesiastico Mons. Schiapparelli.

« Il S. Padre, così l'*Osservatore*, accoglieva quegli egregi socii con una benevolenza tutta paterna, e dopo che essi ebbero fatta la presentazione dell'Obolo dell'amor filiale, la Santità Sua *rivolgeva* ai medesimi uno stupendo discorso, nella cui prima parte tesseva un nobilissimo elogio dell'illustre Arcivescovo di Torino defunto ieri mattina.

Dipoi il Santo Padre dopo averli ammessi tutti al bacio del piede e della sacra sua destra, li rimandava confortati dell'Apostolica *Benedizione*. »

— Un dispaccio del *Corriere di Torino* così parla di questa udienza:

La Deputazione della Gioventù Torinese aveva ieri la consolazione di ricevere la pasqua dalle mani del Papa nella Cappella Sistina.

Oggi al mezzodì era ammessa dal Santo Padre in udienza speciale nella Sala del trono.

Veniva presentato a Sua Santità un grosso volume elegantemente legato dal Tarditi contenente un indirizzo coperto da circa *trentamila* firme di Torinesi; oltre ad una bella offerta pel Denaro di S. Pietro; una copia del rendiconto del Circolo B. Valfrè della Gioventù Cattolica racchiusa in busta di raso bianco, e vari volumi pubblicati dal Circolo stesso.

Il Sommo Pontefice si degnava rispondere con un magnifico discorso di circa mezz'ora.

Ringraziò commosso della bella dimostrazione di fede, di ossequio e di affetto, si rallegrò col Circolo che l'aveva promossa, deplorò vivamente la perdita del vostro venerato Arcivescovo, raccomandò l'incremento dei Circoli Cattolici, benedisse tutti con effusione di cuore.

La numerosa schiera dei giovani torinesi lasciò il Vaticano commossa ed entusiasmata.

— Lo stesso *Osservatore* scrive:

Alcuni giornali hanno annunziato che in uno dei decorsi giorni, Sua Santità ha ricevuto un suo nipote nella divisa militare di volontario d'un anno.

Questa notizia, come ben si comprende, è assolutamente falsa.

A dimostrarne sempre meglio l'assurdità, basta notare il fatto che l'ultimo nipote di Sua Santità compì il suo volontariato d'un anno nel 1878.

— Il *Moniteur de Rome* annunzia che la Santa Sede ha aderito al desiderio manifestatole dal governo di Pietroburgo di farsi rappresentare all'incoronazione dello Czar.

— La risposta del Cardinale Jacobini alla nota del signore Schloezer concernente il cardinale Lodochowski dichiara semplicemente che la S. Sede ne ha preso atto.

Eruzione dell'Etna

Ecco le notizie di questi ultimi giorni:

Catania 25 — L'eruzione non ha nessun carattere d'importanza, pare voglia cessare.

Catania 25 — L'attività eruttiva scemata ier mattina assunse iersera una certa intensità determinando la formazione di una nuova bocca fumaiuola. Stamane il cratere centrale emetteva un'immensa colonna di fumo. La voce d'una eruzione manifestatasi nella Valle del Bove è infondata.

Catania 25 — Da 12 ore è cessata la eruzione dalle diverse bocche presso Nicolosi. Scosse lievissime di terremoto ivi ed altrove. Il grande cratere mostra maggiore attività.

Catania 26 — Stamane si sentirono tre scosse sensibilissime a Biancavilla con rombi sotterranei. *Grande spavento. La cittadinanza è allarmatissima e si dispone a* lasciare il paese. Moltissimi proprietari hanno eretto capanne. Il sindaco fa puntellare le case che *minacciano rovina.* Quest'ufficio telegrafico è minacciato. I detenuti del carcere furono trasportati altrove.

La quantità delle materie eruttate finora si calcola in 29 mila metri cubi.

Per ora non vi è alcun pericolo, ma si teme una forte eruzione di lava.

Catania 26 — L'eruzione è quasi finita; sono tornati leggeri terremoti con rombi alla metà occidentale dell'Etna.

Anche le popolazioni di Belpasso e Nicolosi, spaventate dalla minaccia di rovine abbandonarono le loro abitazioni.

Nessuna novità riguardo ai crateri eruttivi.

Catania 27 — Si intesero ieri altre scosse di terremoto: a Biancavilla si manifestarono delle crepature nei fabbricati.

L'*ufficio telegrafico venne trasportato* in una baracca sulla piazza.

Molti proprietari faranno erigere delle capanne per ripararsi in esse senza correre il pericolo di essere schiacciati dalla rovina dei fabbricati.

Le autorità fanno puntellare le case pericolanti.

Furono sgombrate le prigioni e condotti in altra località i detenuti, perchè il fabbricato delle carceri minaccia di cadere.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Bismarck avrebbe inviato a Re Umberto un dispaccio, nel quale si congratula per il discorso di Mancini.

— Il ministro dell'interno preoccupandosi dei frequenti, sebbene ridicoli, attentati che si succedono collo sparo di bombe, ha impartito severe *istruzioni, perchè si procuri* di scoprire la mano che guida gli autori di tali reati e si vada sino al fondo, ritenendosi da esso esistere qualche legame col processo che si sta istruendo per i fatti di Piazza Sciarra.

— E' stata comunicata alla famiglia imperiale di Russia la deliberazione presa dal Re Umberto di inviare il principe Amedeo a Mosca *per rappresentarlo alla cerimonia* dell'incoronazione.

Sua Altezza il principe Amedeo sarà accompagnato da tre aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, di cui la nomina sarà decisa uno di questi giorni.

Si crede che si nominerà anche in questa occasione il nostro ambasciatore a Pietroburgo; *vi sono però in questo momento* forti opposizioni alla nomina di Cialdini.

— Il ministero dell'interno, con una circolare ai prefetti comunica la decisione della Corte di Cassazione di Roma riguardante l'esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali, e li avverte che il pubblico ministero può esercitare d'ufficio la propria azione domandandone l'esclusione.

I prefetti dovranno comunicare questa circolare ai sindaci onde denuncino subito all'autorità giudiziaria le irregolarità delle liste a proposito degli ammoniti.

— Magliani ha stabilito di provvedere agli impiegati del macinato che dovranno cessare col 1883, concedendo ad una parte di essi, banchi del lotto e rivendite di sali e tabacchi e destinando gli altri agli uffici che dovranno aprirsi per la perequazione fondiaria.

— Il ministro di grazia e giustizia ha scritto ai procuratori generali e col mezzo del ministero dell'interno ai prefetti e direttori delle carceri per avere dei dati intorno ai carcerati che sono degni di totale o *parziale amnistia. Si vedrà in seguito se* insieme ai reati politici, in occasione del matrimonio del duca di Genova, si potrà estendere la grazia a certi condannati per reati comuni.

— Il ministro dei lavori pubblici, ogni volta che deve pagare un impresario per lavori eseguiti, rilascia dei Buoni riscuotibili alla direzione del Tesoro; ma per riscuotere tali buoni non è cosa molto facile, sia per le lunghe formalità e sia per mancanza di fondi. Producendo quest'inconveniente molti reclami, il ministro delle finanze avrebbe in *animo di dare il* carattere negoziabile a tali effetti come i Buoni del Tesoro.

ITALIA

Roma — Sabato mattina nella Archi-basilica di S. Giovanni in Laterano Sua Em.za il Cardinale Monaco la Valletta ha amministrato il battesimo ad un'intera famiglia di Ebrei, cioè al padre alla madre e tre bimbi.

Il padre ha preso il nome di Ugo Benedetto, la madre quello di Maria Annunziata e i figli quelli di Giuseppe, Luisa e Giovanni.

Fu padrino al padre il R.mo Mons. Ugues de Ragoau prelato domestico di Sua Santità e referendario di segnatura.

Alla madre fu padrino il signor Giovanni Pizzolari.

Ai bambini il signor Antonio Tamburrini la signorina Donna Luisa Ruffo figlia di S. E. il principe di Bagnara e il Rev. Mons. D. Giuseppe Perugini, maestro Ostiario di S. S., *pro-rettore della pia casa Catecumeni.*

Moltissima gente assisteva a questa sacra e commovente funzione.

— La notte del 23 al 24, si fece esplodere un petardo *sotto una finestra a pianterreno* del palazzo del ministero di grazia e giustizia dalla parte del vicolo Divino Amore.

Le guardie accorse alla detonazione arrestarono un individuo fortemente indiziato di aver collocato il petardo.

Il petardo era formato con una bottiglia di vetro, piena di materia esplodente. L'esplosione non recò alcun danno.

Un altro petardo fu scoperto prima che esplodesse, in via del Giardino. Venne arrestato come sospetto di averlo deposto un tal Ildebrando Fracassa, muratore, ma poi venne messo in libertà.

Circa il primo petardo i giornali di Roma ci recano le seguenti notizie:

L'arrestato è un certo Camillo Consorti d'anni 23, da Siena commesso di libraio. Nega qualunque partecipazione al fatto. Nella perquisizione che fu fatta gli si rinvenne in tasca un ritratto di Oberdan chiuso in una lettera che stava per spedire ad una sua sorella, più una cartolina postale d'un suo amico di Pisa, nella quale questi gli chiedeva se era o meno riuscita la formazione a Roma di un circolo politico della *Camicia Rossa.*

Da questi indizii la Questura spera di avere in mano il colpevole e di essere sulle traccie del complotto petardista.

— Le feste che si faranno per l'arrivo a Roma del principe Tomaso e della principessa Isabella di Baviera, dureranno quattro giorni.

Ecco il programma fissato dall'autorità d'accordo con la commissione incaricata di organizzare gli spettacoli pubblici.

Primo giorno: ricevimento solenne degli sposi alla Stazione. I principi attraverseranno la via Nazionale che verrà trasformata in galleria di fiori. La sera ritirata con le fiaccole e serenata davanti il Quirinale.

Secondo giorno: Torneo, al quale tutti i reggimenti di cavalleria e alcune società private invieranno una rappresentanza. Serata di gala all'*Apollo.*

Terzo giorno: Mattinata musicale nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, e regata sul Tevere.

Quarto giorno: Illuminazione al Colosseo e al Foro Romano, *grande mascherata* degli artisti di Prati di Cervara.

Verona — A Verona si è sciolta la società Enologica con un *deficit* nel proprio bilancio di lire 250 mila. Il Consiglio di Amministrazione risponde personalmente di questo debito.

Bergamo — Annunziano da Bergamo che una folla di popolo indignata per il contegno poco corretto dei protestanti, assaltò la chiesa Evangelica. Per rimettere l'ordine accorsero immediatamente le *guardie di Questura, le quali operarono alcuni* arresti. A domani più ampii ragguagli.

Milano — Una delle così dette *Piccole suore* che si sono dedicate anche in Milano a raccogliere sulle vie i vecchi pei quali le porte degli stabilimenti cittadini stanno chiuse, e dar loro alloggio e vitto nel loro modesto ospizio, si recava ier l'altro alla *questua in una bottega.*

Il bottegaio rispose malamente alla postulante. Questa insistè: l'altro colto da un eccesso d'ira mena uno schiaffo alla suora...

A quest'atto violentemente brutale la suora impallidisce come una morta; poi rivolgendosi come prima dolce e soave al suo percuotitore e, seguendo l'esempio già dato da un pio sacerdote, gli rivolge queste *testuali parole*:

— Questo è per me. Ma pe' miei vecchi che cosa mi date?

A tanta sublimità, il bottegaio rinsavisce *di un tratto — scongiura, smarrito, la suora* a perdonargli la sua violenza — e la supplica ad accettare 5 lire pei suoi vecchi...

La suora — ancora tutta tremante — *perdona, ringrazia e se ne va.*

ESTERO

Germania

Leggiamo nella *Germania*:

« I liberali *annunciano che le prime* sedute del Reichstag e del Lantag saranno impiegate nella discussione delle mozioni politico-religiose del sig. Windthorst. Se *questa discussione torna sgradita a* qualcuno, esso non avrà che ad impegnare il governo a rivedere le leggi di maggio, sulla base delle proposte contenute nella *nota del cardinal Jacobini. Se il governo* si decideva a continuare, su questa base, i negoziati, allo scopo di stabilire i limiti d'una revisione divenuta necessaria, il Centro avrebbe *mantenuto la sua riserva* abituale. Il continuato rifiuto di una revisione esige che i deputati cattolici compiano i loro doveri parlamentari.

Austria-Ungheria

Si legge nella *Deutsche Zeitung* di Vienna del 26 corrente: « Il signor *Romanoviez, del gruppo polacco, tenne un* discorso a Lemberg agli elettori, in cui considerò il contegno dei polacchi austriaci verso l'Austria e disse: — Noi dobbiamo *nella collisione fra Russia ed Austria una* volta per sempre stabilire la massima: Noi apparteniamo soltanto alla Polonia. Soltanto la Polonia dispone della *nostra vita e del nostro sangue. Così il signor* Romanoviez propugna la politica della mano libera. Noi protestiamo nel modo più energico contro la possibilità che i polacchi di *Galizia in una guerra dell'Austria contro* la Russia possano adempiere in modo negligente i loro doveri verso l'Austria. Noi ci siamo pronunciati in modo deciso contro *il signor von Schönerer; perciò ci è permessa* la domanda: In che diversifica la condotta del signor von Schönerer verso l'Austria da quella del Romanoviez! In *null'altro, se non che il Romanoviez è un* polacco e lo Schönerer è un tedesco. » E' noto che contro il deputato Schönerer si procede giudiziariamente per voti fatti di *annessione alla Germania, una specie di irredenta tedesca.*

Spagna

La città di Borgos si prepara a ricevere con gran pompa i resti del suo grande eroe il *Cid*, che furono consegnati dal principe di Hohenzollern alla Spagna *per iniziativa del dott. Lauser.*

Russia

Notizie da Pietroburgo recano che in *seguito alla scoperta di un condotto* sotterraneo alla stazione di Modica, diversi impiegati ferroviari furono arrestati.

— Mandano da Pietroburgo al *Times*:

« Un capitano in ritiro, a Mosca, avendo ordinato ad un fabbro ferraio di costrurre un meccanismo sospetto, destinato a funzionare entro una scatola metallica, di forma rotonda, è stato arrestato.

« Egli ricusò di dare spiegazioni circa la sua ordinazione. »

— *Le autorità hanno ricevuto lettere* anonime con informazioni che una consi-

derevole quantità di dinamite si trova sotterrata in un villaggio fra Pietroburgo e Mosca.

Francia

Nei giorni scorsi venne battezzata nei palazzo dell'*Eliseo una nipotina* del presidente Grevy.

Facciamo grazia ai lettori di tutti i dettagli della cerimonia. E' curioso però sapere che per *questo fu adoperato il gran* catino di settanta centimetri di diametro, opera di Odiot, l'orefice di Napoleone I, che fu rinnovato pel battesimo del re di Roma e servì *dopo pel battesimo del conte* di Chambord, per quello di Luigi Filippo e finalmente del principe imperiale.

Gli altri vasi sacri occorrenti portavano lo stemma imperiale.

La biancheria, pure.

Il signor Jules Grevy, padrino ha recitato *bonlesimo* il Credo; pronunziando un: — Sì, credo! — spiccatissimo, ogni qualvolta evocavansi le grandi verità religiose. Si è sentito dietro le interrogazioni del *signor abate* Lerebours, il Presidente della Repubblica rispondere con voce sicura, che egli crede in Dio, nella Chiesa Cattolica, apostolica e romana, e che rinunzia a *Satanasse, alle sue pompe*, alle sue opere....

E Dio volesse che col cuore e colle opere e non solamente colle labbra il Presidente facesse adesione alla Chiesa tanto osteggiata *in Francia!*

DIARIO SACRO

Giovedì 29 marzo.

Ss. Pastore e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

29 marzo 1281. — Il patriarca Raimondo investe di feudi Artuico Frangipane dei signori di Castello.

Cose di Casa e Varietà

Per i danneggiati dalle inondazioni. Si avverte che per risoluzione di S. E. il ministro dell'interno *presa d'accordo colla Presidenza della Commissione* Reale pei sussidi ai danneggiati del passato autunno i termini, assegnati agli articoli 6 e 8 del Regolamento 3 corr. sono, rispettivamente prorogati ai giorni 10 e 22 p. v. aprile.

Un portamonete con alcune monete di banca fu rinvenuto ieri nei presi della nostra *Stazione ferroviaria. Chi lo ha perduto* potrà ricuperarlo presso lo studio del sig. Pasquale Fior in via Poscolle.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la perizia addizionale per i lavori di costruzione dell'argine destro del torrente Cosa sulla strada tra Casarsa e Spilimbergo in Provincia di Udine;

Approvò la perizia addizionale per i lavori di riparazione della difesa frontale dell'arginatura destra del Tagliamento fra S. Giorgio e S. Michele in provincia di Udine;

Approvò il progetto per la ricostruzione d'un tratto dell'argine destro del Meduna in Comune di Prata distretto di Pordenone.

Animo grato. Il più grande lutto domestico che ha colpito i fratelli Sandrini, per *la irreparabile perdita del loro amato* genitore, fu in parte temperato dalla solenne ed ultima dimostrazione di stima e di affetto tributati all'estinto dai Cividalesi ed *in ispecial modo dall'on.* Consesso degli Avvocati e Notai, che vollero presenziare i funerali.

A tutti quei generosi rendiamo i più vivi ringraziamenti.

I fratelli SANDRINI.

Morto in cimitero. Il 23 corr. verso *le 9 ant. fu trovato morto per sincope nel* cimitero di S. Pietro al Natisone il R. Sacerdote D. Antonio Passiui, cappellano di Azzida.

Esposizione provinciale delle industrie e delle arti. Il Comitato esecutivo nella sua seduta 24 corrente, ha deliberato: che il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione rimane prorogato a tutto il mese d'aprile, dichiarando fin d'ora che tale limite rimane fissato come ultimo e definitivo.

Ha pure deliberato:

1° Che le domande d'ammissione inviate da ciascuna giunta o Comitato distrettuale o da chicchessia, vengano di mano in mano pubblicate sui giornali in un apposito specchietto dimostrativo, a partire dal 10 aprile.

2° Di accettare alla Esposizione (ma fuori concorso) anche oggetti non fabbricati in Provincia, purchè il proprietario di essi non sia produttore o rivenditore, sibbene *consumatore*, e possa accennare ai vantaggi che egli dall'uso di quegli oggetti ritrae nella sua industria.

3. *Di accettare raccolte di prodotti* di un determinato paese, d'una determinata zona della Provincia, ancorchè l'espositore non sia produttore e nè possa singolarmente *indicarne i produttori.*

4.° Di ammettere *in massima*, che all'Esposizione ci possa essere una sala di lavoro, sempreché le domande siano in numero conveniente, o si *tratti di lavori* a mano d'una certa importanza, come le fabbriche di maglie, di merletti, di lavori a trafori, cesti ecc. di biglietti di visita, trattura di seta con nuovi apparati, di lavori in mosaico, d'intaglio, fiori artificiali — dei quali oggetti si potrà poi anche autorizzare la vendita.

Ieri nella nostra Metropolitana affollata chiudeva il Quaresimale il M. R. P. Volponi.

Non possiamo a meno di tributare un *ben giusto e meritato elogio al dotto* oratore, che con sì maschia eloquenza seppe svolgere e inculcare le eterne verità.

L'oratore seguendo il consiglio che il *S. Padre Leone XIII dava a' quaresimalisti* di Roma, non si tenne pago a proclamare la dottrina cattolica, ma ne ribatteva eziandio con sodi argomenti le obbiezioni e *le* sofisticherie che *gli* empi portano in campo contro la nostra fede. Con parola sempre infiammata e franca egli sapeva insinuare ance negli animi più restii un senso di riverenza e d'amore alla cattolica verità, e disvelando le piaghe della moderna filosofia, facea sorgere spontaneo lo sprezzo e l'orrore, contro le ributtanti dottrine di essa.

Faccia il Signore che il buon seme con tanto zelo sparso dal solerte ministro abbia a germogliare e a dare copiosa messe.

Sapienza italianissima. E' il 14 Marzo, giorno natalizio di S. M. Umberto I. Nella chiesa parrocchiale di un paese di *questo mondo si canta solennemente la* Messa: vi assistono il sindaco e la Giunta Municipale, i fanciulli delle scuole coi relativi maestri e quattro patrioti di quelli *che vengono in Chiesa una o due volte* l'anno. Dopo la Messa il parroco canta il *Te Deum e l'oremus pro gratiarum actione:* la funzione è terminata. Ma un *patriota (un ex-milite del 1848, uno di* quelli che hanno fatto l'Italia ecc. ecc.)punto sul vivo perchè non era stato recitato l'*Oremus pro rege* (guardate mo' deve si *caccia l'ira*) andò in sacrestia o ad uno dei sacerdoti domandò la causa di quell'ommissione. Il sacerdote risponde di non saper nulla, mastica quattro parole di scusa, e il *patriota brontolando sta per andare* pe' fatti suoi. Ma avea ad te le lagnanze dell'italianissimo un altro sacerdote, il quale colla prontezza sua naturale chiamato *quel povr' uomo: «Signore, disse,* non ha sentito nell'*Oremus* il *maiestati tuae?»* Il patriota tira tanto d'occhi, spalanca la bocca, fra l'attonito e il confuso *mormora un «ha ragione»; il maiestati tuae* gli ha fatto perdere la bussola. *Tableau!.....*

Evviva la scienza italianissima!!

Municipio di Udine. — *Tassa di esercizio e rivendita.*

AVVISO

Con Prefettizio Decreto 20 corr., n. 15690 vennero resi esecutori i ruoli, suppletivo 1881 e principale 1882 per la tassa suindicata, ed in oggi si trasmettono all'Esattoria *Comunale* per la relativa esazione, restando la matricola presso la Ragioneria Municipale per le eventuali ispezioni degli interessati.

La scadenza di detta tassa è fissata in due rate eguali, il 10 aprile e 10 Giugno dell'anno in corso.

Dopo otto giorni di ognuna di dette scadenze, i *difettivi verranno assoggettati alle* penalità e procedure stabilite per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 23 marzo 1883.

per il Sindaco
G. LUZZATTO.

Esposizione generale italiana di Torino. Il Comitato esecutivo, *secondando* le richieste di varie Giunte distrettuali, le quali, o per ritardata costituzione o per speciali circostanze, non hanno ancora potuto completamente raccogliere dai produttori le domande di ammissione, ha prorogato a tutto il mese di maggio 1883 il termine per la presentazione di tali domande dei produttori alle Giunte distrettuali e locali.

Tale proroga, mentre darà modo alle Giunte di completare il lavoro di raccolta delle domande che hanno con tanta attività iniziato, metterà i produttori tutti in grado di non mancare alla rassegna generale dell'attività italiana, la quale si annunzia fin d'ora come la più completa di quante la precedettero.

— Il Comitato esecutivo ha, mediante *regolare appalto*, provveduto ad assicurare agli espositori che non avessero vetrine, scaffali, tavoli, ecc., propri, e non intendessero di procurarseli direttamente, l'uso *di tali mobili mediante un conveniente nolo.*

I disegni ed i relativi prezzi sono esposti presso le singole Giunte distrettuali e locali.

Gli espositori potranno così con non grave spesa — essendo lo spazio, loro occorrente nelle gallerie, gratuitamente concesso — provvedere alla bella mostra ed alla buona conservazione dei loro prodotti.

TELEGRAMMI

Bruxelles 25 — Corrono persistenti dicerie che la polizia abbia rintracciato delle macchinazioni per produrre esplosioni alle Camere.

Dublino 24 — L'individuo che nel complotto per l'assassinio di Cavendish e Burke *era contrassegnato* col *numero uno* trovasi a New-York.

Il governo inglese ne domandò l'estradizione.

Copenaghen 27 — Molta cenere vulcanica è caduta a Drontheim in Norvegia. Credesi avvenga una grande eruzione dell'Ecla in Islanda.

Parigi 27 — Nel Consiglio dei Ministri Ferry dichiarò che il governo spenderà oltre due milioni in mobili per gli uffici delle Poste e dei Licei di Parigi e delle provincie.

Il guardasigilli sottopose alla firma di Grevy i decreti di nomina dei magistrati per il tribunale di prima istanza e dei giudici di pace in Tunisia.

Pontvis consigliere della Corte di Bourges fu nominato presidente del Tribunale di Tunisi.

Boerner avvocato generale alla corte d'Algeri fu nominato procuratore.

Madrid 27 — Il Nunzio in un lungo colloquio ch'ebbe con Sagasta protestò a nome del papa contro il matrimonio civile contenuto nel progetto di nuovo codice.

Sagasta rispose di non potere abbandonare questa riforma diggià realizzata in parecchi paesi cattolici.

Il progetto lascia tutta la libertà di scegliere fra il matrimonio civile religioso, entrambi avranno gli stessi effetti legali mediante iscrizione nei registri che si terranno esclusivamente dalle autorità civili.

Il Nunzio fece presentire una viva resistenza da parte dei cattolici, dei prelati e specialmente del Senato.

Londra 27 — Le autorità hanno constatato che il *numero uno* è certo *Fugner* commesso viaggiatore.

La domanda d'estradizione sembra abbandonata. Confermasi che il gabinetto di Washington rispose alla nota inglese di non poter procedere contro Donovanrossa e gli altri feniani limitandosi la loro agitazione a parole senza procedere ad atti.

Londra 26 — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Valanghe distrussero parecchi villaggi a piedi del monte *Ararat*: vi sono *59 morti, 100 feriti; la* città di Schadog è rovinata.

Londra 26 — Il governo ordinò che duemila uomini di fanteria si ripartiscano a datare da oggi per proteggere le diverse amministrazioni e i pubblici edifizi. Inoltre ordinò che un secondo battaglione di guardie stazioni al quartiere dell'Ovest per proteggere le Camere.

Parigi 27 — L'odierna *République française* pubblica, in diciotto colonne, il discorso Mancini e poi, a mo' di commento dice che in esso non vi è nulla che possa dileguare i dubbi cui fecero nascere certi tentativi di alleanza che pare abbiano un significato sfavorevole e financo minaccioso per altri governi.

Vienna 27 — La polizia sciolse una adunanza di 800 calzolai in seguito a tumulti sorti fra radicali e moderati.

— Stanotte furono sparsi nelle contrade dei sobborghi moltissimi proclami rivoluzionari stampati in boemo ed intitolati "Nostro Programma."

Berna 27 — Monsignor Mermillod ha scritto al presidente della Repubblica che una nota del cardinale Jacobini smentisce la nuova nomina dell'abate Savoy a suo coadiutore. Mermillod desidera una soluzione rapida della questione dell'esilio suo dalla Svizzera.

Il Consiglio Federale aspetta la risposta dei governi diocesani di Friborgo, Neuchâtel che accettano mentre Ginevra rifiuta. Il cantone di Vaud non ha ancora risposto.

NOTIZIE DI BORSA

28 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,10 a L. 20,09 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 88,17 a L. 88,25 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 90,65 a L. 90,45.

Vienna, 27 marzo

Mobiliare 313.80 — Rendita Aus. 78.50 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

61 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Sì, voi. Oh non vi offendete, e meno che meno non cominciate a farmi dichiarazioni della vostra fedeltà. I servi di simil specie covano l'odio nell'animo, e a quest'odio segue poi il tradimento. Ma fissatevelo bene in testa, nulla salverà nostra cognata. Libera dal carcere, ella non può sfuggire alla morte. Marcella perirebbe ugualmente, perchè non deve dare eredi alla famiglia dei Brézal.

— Dunque il bambino....?

— Ma vi pensereste forse che io volessi metterlo tra le braccia di suo padre?

— Non intendo che interesse ci possa essere nel farlo morire quando già non gli sarebbe tuttavia possibile di sapere il suo nome e di rivendicare i suoi titoli. E' forse duopo di aggiungere ad un delitto un altro delitto?

— Eh, Maurizio, i morti soli tacciono, disse Tristano con un sogghigno, e Ferrante ebbe torto a non ascoltarmi.

Quindi continuò lentamente e quasi in tuono di ammonizione:

— Vedi, io non tralascio di sorvegliarti un istante! Senza dubbio tu eri lontano le mille miglia dal pensiero che durante il tuo dialogo col marchese io fossi presente e udissi tutto. Eppure la era così. Crederesti forse che la tua condotta con Guglielmo sia tale da ispirarmi fiducia? E' certo che tu non avresti difficoltà a vendere il nostro secreto. Noi ti abbiamo pagato, e copiosamente, è vero, ma da Guglielmo puoi aspettarti maggiore ricompensa....

— M'avete pagato, interruppe con amarezza l'intendente. Sì, avete pagato il carceriere che ogni notte rompe il suo riposo per scendere la ripida scala della torre a portar alla moglie di vostro fratello un po' di pane e un po' di acqua; l'avete pagato per questo tristo mestiere. Ma ciò che non giungerete a pagar mai, signor conte, sono i rimorsi che mi si inacerbiscono sempre al vedere il pallore ogni dì più cadaverico di quella faccia consunta dalle sofferenze, all'udire le preghiere miste alle lacrime che mi rivolge la disgraziata vittima della vostra malvagità. Quante volte non m'ha supplicato umilmente per riavere la libertà, ella, la sposa del mio signore, quella che m'ha tanto beneficato; ed io ho sempre respinto crudelmente le sue domande. Oh, a lenire gli strazi che provo, non basta no l'obbligazione delle cento mila lire che m'avete fatto; questi danari infami non sono sufficienti a pagare il mio sonno perduto, la mia coscienza sconvolta, la mia anima dilaniata dai rimorsi.

— Eh, Maurizio, quando s'ha una coscienza così tenerella, bisogna pensarci bene innanzi di stringersi con un patto quale è quello che avete fatto voi.

— Fui tentato dalla mala cupidigia del guadagno; la sete del danaro m'ha accecata la mente.

— Tuttavia fu una bella somma il pagamento dell'opera vostra.

— Ma non basta, no, non basta, disse Maurizio con voce cupa.

Tristano diede in uno scoppio di risa.

Ed ora vi pensate di dichiararmi che il prezzo pattuito non è sufficiente? allora, allora dovevate dirmelo.

L'intendente si battè con violenza la fronte.

— Mi sono abbassato a questo delitto per lei più che per me, disse egli.

— Di chi intendete parlare?

— Di mia figlia, di Lucilla. Sì, se ho accondisceso a servirvi in quest'opera tanto malvagia, ciò fu in grazia di Lucilla. Io la voglio ricca, ricchissima, non da meno di qualunque gran signora di antica famiglia. Per vederla felice mi priverei di tutto, di tutto affatto quello che posseggo. Il mio unico orgoglio è di circondarla di gioia, di prepararle un lieto avvenire.... Sì, questo avvenire lo veggo sfolgoreggiante, e nulla mi parrà gravoso pur di assicurarglielo.

— Ed è forse per questa ragione che ora mi venite fuori con nuove pretese e domandate una seconda mercede?

— Ascoltatemi, signor conte, disse l'intendente, senza rispondere alla domanda fattagli; ascoltatemi chè la cosa è della massima importanza. Voi avete sospettato che vi volessi tradire, non è vero?

— E continuo ancora a sospettarlo.

— Non vedete in me che un complice, il quale a qualunque istante può palesare la vostra infamia?

— E che cosa altro potrei vedere in voi?

— Molto di più; un alleato, disse l'intendente.

— Oh, Maurizio, mi pare che cominciate a prendervi un po' troppo di libertà; guardate bene che vi pentirete se vi foste dato a credere d'aver a trattare con un vostro pari.

— E' una strana condizione quella di due uomini che si legano con un delitto, signor conte, disse Maurizio, contraendo le labbra ad un sogghigno amaro; condizione veramente strana, giacchè vengono ad uguagliarsi i più diversi stati sociali. Voi, per esempio, adesso non avete il più piccolo diritto d'alzare la testa. Si può dire che tra il nobile conte di Brézal e l'umile intendente differenza non ce n'è più. Quello che io ho fatto per cento mila lire voi l'avete fatto per la signoria e per i beni che aspettate da vostro fratello....

— Avanti, avanti, senza indugi, intimò Tristano.

— Miserabile, quale io sono, ho coltivato sempre un'idea, che trasse origine dall'affetto, esagerato, pazzo anche se volete, che io nutro per mia figlia: ho sempre sognato di sposare Lucilla ad un cadetto di famiglia nobile....

— E questo *gentiluomo*, che vi sta tanto a cuore, l'avreste già trovato?!

— Almeno lo credo. Egli appartiene alla migliore nobiltà del paese, ma è debitore a me di tutta la stima che ancora gode. Le sue rendite si limitano ai soccorsi che riceve dalla generosità d'un suo fratello, giacchè tutto ciò che possedeva se lo ha consumato; ed ora non gli restano neppur cento scudi.

(Continua)

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.06 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA:
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA:
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA:
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA:
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.30 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	738.2	738.6	740.7
Umidità relativa	100	85	94
Stato del Cielo	piovig.	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente.	3.5	2.9	—
Vento direzione. . . .	S.E	S.E	E
Vento velocità chilometr.	1	2	1
Termometro centigrado.	5.9	9.0	6.7

Temperatura massima 10.5 — Temperatura minima all'aperto . . . 3.7
Temperatura minima 3.7

Udine - 1883 Tip. Patronato